

Recensioni | Reviews

a cura di | Ed. *Elisabetta Biffi*

Mariangela Giusti, *Teorie e metodi di pedagogia interculturale*, Laterza, Roma-Bari, 2017, pp. 190.

Il titolo di questo nuovo libro sulla pedagogia interculturale dichiara fin da subito che l'autrice non vuole addentrarsi in un saggio teorico e dedicato a chi affronti il tema dell'interculturalità come un fenomeno su cui solo riflettere. Il titolo è esplicito nel dichiarare che il libro contiene metodi e strumenti che permettano a chi legge di promuovere cambiamenti generativi di un modo diverso di riconoscere e stare con gli allievi, le loro famiglie, i ragazzi migranti non accompagnati, arrivati in Italia da un altrove percepito spesso come indecifrabile e lontano. Proprio per questo la prima parte del libro è intitolata "Per una pedagogia della costruzione". L'indicazione pedagogica è chiara: una condizione di effettiva inclusione e interculturalità deve essere intenzionalmente cercata, progettata e costruita. Per gli insegnanti il compito è di costruirsi una competenza interculturale in quanto limitarsi a constatare la pluralità delle diversità presenti non è sufficiente a promuovere una convivenza costruttiva e pacifica, in cui paure, incomprensioni e atteggiamenti ostili siano smussati se non abbandonati.

I docenti, gli educatori, i lettori trovano nel libro indicazioni puntuali e pratiche desunte da osservazioni ed esperienze che l'autrice ha condotto negli ultimi anni e che ripropone alla luce di una riflessione ampia. Non è un manuale che fornisce ricette preconfezionate, che non potrebbero funzionare in contesti diversi da quelli in cui sono state approntate. È invece un libro con indicazioni metodologiche, suggerimenti di materiali cartacei e video da utilizzare nelle classi multiculturali proposte con un continuo riferimento alla ricerca del senso e della finalità di ciò che si vuol fare e raggiungere. Per esempio, utilizzare uno strumento narrativo che faciliti l'ascolto, il racconto di sé e la condivisione con altri rappresenta un aiuto importante per costruire situazioni di inclusione per i bambini e i ragazzi che possono sentirsi diversi ed estranei in virtù della lingua o della provenienza. Ancora più importante per l'autrice è la consapevolezza e la progettualità con cui quello strumento (quella metodologia o quella specifica attività) è stato pensato e scelto da chi progetta e conduce l'esperienza educativa. I docenti, gli educatori, gli adulti interessati a gestire situazioni multiculturali devono "osservare e capire" la classe o il gruppo di cui hanno la responsabilità, si devono impegnare nel riconoscimento delle diversità presenti, nella loro valorizzazione e nel percorso quotidiano di conoscenza di tali diversità. L'interculturalità è prima di tutto un rapporto tra persone: spetta ai docenti "guardare gli studenti – tutti – con occhi attenti", senza cadere in modalità educative standardizzate che poco hanno a che vedere con la specificità degli allievi cui sono rivolte. Partendo da un'osservazione scrupolosa e sensibile (non a caso l'autrice cita più volte le indicazioni di Piero Bertolini) i docenti devono trovare "i motivi e il senso per educare al riconoscimento dell'alterità" e "adoperarsi affinché gli allievi che arrivano da altri paesi del mondo possano condividere gli stessi diritti che hanno gli autoctoni". Per costruire un pensiero e un contesto interculturale è necessario attivarsi, progettare, formarsi, conoscere le normative e le risorse a cui attingere, costruire alleanze dove

possibile, farsi carico delle sfide e mettere in atto azioni didattiche meditate, progettate, strutturate. Sono compiti deontologici che partono da un presupposto più volte richiamato nel libro: l'adulto che intende agire in modo interculturale deve prima di tutto nutrire fiducia nella scuola come istituzione, negli allievi, nella possibilità di progettare.

Il tema della *fiducia* apre e chiude il libro ed è ricorrente in varie sue parti. Fiducia nella funzione educativa della scuola che può promuovere conoscenza e nuove modalità di agire e pensare la diversità; fiducia nella possibilità che la scuola possa fungere da volano per trasferire all'esterno quella competenza interculturale che docenti e allievi costruiscono con il lavoro quotidiano condotto insieme; fiducia nella possibilità che un lavoro continuo, strutturato, non occasionale consenta ai ragazzi di sperimentare nuovi punti di vista, di creare relazioni improntate alla curiosità e all'ascolto e non alla diffidenza; fiducia nel ruolo di mediazione che la comunità educante (le scuole, i centri di accoglienza, i doposcuola, gli oratori, i centri di aggregazione...) può avere per facilitare la conoscenza di sistemi culturali, valoriali e linguistici diversi, mostrando analogie, diversità, punti di contatto, derivazioni reciproche, meticcias menti: nodi comuni insomma su cui costruire accettazione, integrazione, scambio. "Dobbiamo avere fiducia negli studenti" si legge nell'ultimo capitolo del libro: loro saranno in grado di tradurre in pensiero e in comportamenti l'educazione interculturale che gli adulti hanno costruito, lavorando insieme a loro, mostrando materiali, leggendo narrazioni letterarie, ascoltando testimonianze, costruendo piccoli gruppi di pari impegnati a condividere l'esperienza dell'apprendimento, a trovare modalità comunicative capaci di avvicinare (e non di allontanare); creando occasioni di confronto e discussione sui vissuti e le paure che generano tensioni, diffidenza e razzismo, ma che se affrontati con cura e con competenza possono dar luogo a aperture inaspettate.

Questo libro offre tante indicazioni di attività laboratoriali da sperimentare e numerosi casi studio, descritti con accuratezza fenomenologica. A lettura terminata, resta al lettore il senso della reale possibilità che si possa dar forma a un'educazione capace di accogliere le identità diverse, di parlare più lingue, di rilanciare il dialogo tra studenti e tra studenti e docenti, di costruire nuovi significati e nuove conoscenze utili a superare gli ostacoli che le società propongono.

Anna Chiara Lugarini

Università di Milano-Bicocca